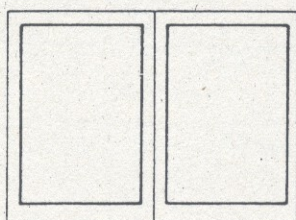
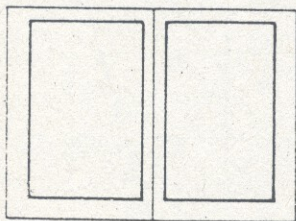


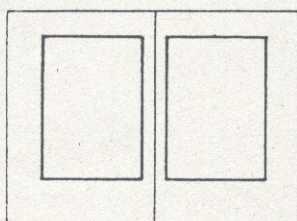
A



B



C



D

- *di contenuto*: opere fortemente illustrate con didascalie; opere con titoli e sottotitoli di varia subordinazione e collocazione; opere con postille marginali; opere con riferimenti, commenti, critiche poste a fianco del testo, ecc.;
- *di formato*: formati tozzi o anche proporzionati, ma impiegati ad album, ecc.;
- *d'impiego*: manuali tecnici di vario genere, che presentano particolari esigenze di utilizzazione;
- *di stile*: libri di arte informale, astratta, di architettura industriale o post-industriale, moderna o post-moderna, ecc.

Per rapporti liberi s'intendono quelli non sottoposti a canoni prestabiliti e fissi, come quelli classici. Tutti indistintamente, in ogni modo, devono raggiungere la caratteristica irrinunciabile della visibilità delle pagine; vale a dire di una chiara e immediata percezione e comprensione dell'insieme stampato che sta davanti agli occhi.

Tra i rapporti liberi vi possono essere quattro variazioni di distribuzione dei margini di contorno.

- uguaglianza di tutti i quattro margini (figura A);
- uguaglianza di tre e disuguaglianza di uno (figura B);
- uguaglianza dei margini a due a due (figura C);
- disuguaglianza di tutti i quattro margini (figura D).

La regola fondamentale della teoria gestaltica - che un buon tutto è il risultato delle interrelazioni tra le parti che lo compongono -, trova anche qui la sua applicazione formale. Ogni margine, infatti, deve rapportarsi dimensionalmente con quello al quale si contrappone per conseguire una **CONTROFORMA FUNZIONALE AL FINE DELLA MIGLIOR VISIBILITÀ DELLA FORMA.**

3. Rapporti «liberi» dei margini attorno all'area stampata.
Tra gli stampati librari ve ne sono alcuni che richiedono una distribuzione marginale diversa da quella classica. Essa viene detta «libera». Si tratta pur sempre di una marginazione oggettiva, equilibrata e calcolata con rapporti accettabili sotto il profilo estetico, prescelti soprattutto per ragioni: